

“È l'apice della crisi. Ora investiamo”

Il rapporto Trend Marche racconta di un calo del fatturato delle piccole imprese marchigiane del 13%

LA NOSTRA ECONOMIA

ROBERTO RINALDI

Ancona

La crisi assume i suoi contorni definitivi e le proporzioni sembrano davvero gravi. Il rapporto di Trend Marche relativo al primo semestre di quest'anno, presentato ieri a Palazzo Raffaello, non lascia dubbi in proposito: nel primo semestre 2012 il calo del fatturato delle piccole imprese marchigiane sullo stesso periodo del 2011 è stato del 13%, cui ha corrisposto un crollo degli investimenti del 38,1%. A illustrare il rapporto c'era il preside di Economia Gianluca Gregori e Ilario Favaretto, dell'Università di Urbino. Accanto al presidente commissione Attività Produttive, Fabio Badiali, in rappresentanza della Regione, sono inoltre intervenuti i presidenti regionali di Cna Renato Piccialòla e di Confartigianato Salvatore Fortuna. Il dettaglio finanziario del quadro offerto da Trend Marche è stato fornito dal direttore ge-

nerale di Banca Popolare di Ancona, Nunzio Tartaglia.

Le cifre del rapporto scaturiscono da questionari dettagliati somministrati a un campione di 210 imprese. Favaretto, pur sottolineando la difficoltà delle piccole imprese diffusa in tutti i settori, ha ricordato come “la componente estera del fatturato registrati nel primo semestre 2012 un aumento del 6,4%. E questo non solo per le imprese direttamente proiettate sui mercati emergenti, ma anche per i terzi che con esse lavorano”. Secondo Favaretto in questo momento “vanno potenziati gli investimenti e mantenuti i livelli di consumo attuali, che di certo non si può sperare in un loro aumento”.

Intanto proprio gli investimenti latitano: accanto al -38% generale c'è un -8,2% sui macchinari. Mentre per i singoli settori il primo semestre 2012 presenta un quadro fosco: le costruzioni sono in calo del 19% rispetto allo stesso semestre 2011, il terziario cede il 9,8%, il manifatturiero il -7,5%. Tra le specializzazioni, soffrono meno il calzaturiero (-1,3% il fatturato) e la meccanica (-3,4%) mentre la crisi si aggrava per tessile-abbigliamento (-21,4%).

Che fare? Il Focus del nuovo



Un'impresa calzaturiera delle Marche

rapporto Trend Marche prevedeva domande sull'efficienza della pubblica amministrazione, finita da subito, manco a dirlo, sul banco degli impuniti. Con percentuali attorno al 60%, gli imprenditori hanno bocciato il settore pubblico. “Il problema più grande non è solo nei costi diretti del servizio - ricorda Gianluca Gregori - ma piuttosto

nell'intollerabile perdita di tempo cui si è costretti per un permesso, una risposta o una certificazione”. Mentre in una grande impresa “non necessariamente tutto ciò si traduce in occasioni perse, nel contesto artigiano significa che il titolare deve in prima persona perdere del tempo anziché dedicarsi alla gestione della sua azienda, all'inno-

Un fondo per la prima casa dei giovani

LE OPPORTUNITÀ

Ancona

“Gli andamenti di manifatturiero e terziario, per quanto negativi, non sarebbero preoccupanti se non vi si affiancassero i numeri del settore delle costruzioni, che rappresenta il vero comparto in profonda crisi nelle Marche”. A parlare è il direttore generale di Bpa, Nunzio Tartaglia, che a fronte di un -19% del comparto edile uscito dal rapporto Trend Marche, raccomanda enti e locali e Regione “a limitare concessioni per nuove edificazioni”. La soluzione è anzitutto nello smaltimento dell'invenduto. Certamente

vazione o agli investimenti”.

Curiosità: non tutte le istituzioni funzionano a rilento. “Accanto agli enti locali, che devono fare ancora parecchi passi avanti, le Camere di Commercio sembrano, invece, aver imboccato un percorso di efficienza che sta trovando il favore delle piccole imprese”.

Sia Badiali (Regione) che For-

non facile come via, vista la perenne crisi di lavoro e liquidità. Il mezzo per arrivare ad almeno un migliaio di compravendite annue secondo Tartaglia è quello di “un fondo di garanzia pubblico dedicato, che ammonti a un paio di milioni di euro, da utilizzare per erogare mutui a giovani fino a 40 anni”. Si tratterebbe ovviamente della prima casa “e per rafforzare questa restrizione si potrebbe immaginare un tetto finanziabile per immobili fino a 200 mila euro”. Da ultimo un messaggio di Tartaglia al sistema delle imprese. “È necessario condividere il rischio fra banche, imprese e confidi. Lo sforzo comune è indispensabile”.

tuna (Confartigianato) condividono l'idea che il 2012 sia davvero stato “l'apice della crisi”. Per il primo la speranza “risiede anche nelle politiche di incentivo alle nuove imprese che stiamo portando avanti, soprattutto per le start-up”. Il secondo domanda al mondo delle banche “più elasticità nel fornire il credito per superare la crisi”.